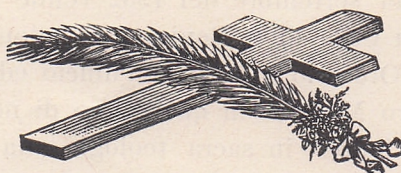


ORATORIO
S. FRANCESCO DI SALES
TORINO

9 giugno 1937-XV



CARISSIMI CONFRATELLI,

Ieri mattina alle ore 2,15 fece il suo ingresso nel regno dei santi l'anima bella del caro Confratello

Sac. FRANCESCO BOVIO
di anni 61

Ne passò 27 nella nostra infermeria come una vittima di propiziazione nell'apostolato della sofferenza, edificando sempre tutti coll'esempio delle più elette virtù cristiane, religiose, sacerdotali.

Nato a Bellinzago (Novara) l'8 dicembre 1876, fu battezzato il giorno seguente.

I piissimi genitori, modelli di cristiana pietà, gl'istillarono nel cuore il santo timor di Dio. Frequentò in paese le scuole elementari distinguendosi sempre in bontà e studio. Gli anziani del paese ricordano ancor bene l'indole mite, raccolta, servizievole del giovanetto, come pure ricordano che era sempre il primo della classe. terminate le scuole elementari, manifestò chiara e decisa la sua vocazione al sacerdozio e preferì di giungere alla mèta tra i Figli di Don Bosco.

Il 22 settembre 1889 entrò nell'Oratorio. Compiuti lodevolmente gli studi ginnasiali chiese ed ottenne di essere ammesso al noviziato a Foglizzo, e lo iniziava l'11 agosto 1893. L'estrema delicatezza di coscienza nei primi mesi di noviziato fece temere che egli fosse agitato dagli scrupoli ed i Superiori lo consigliarono a deporre l'abito chiericale ed a proseguire il noviziato a S. Benigno Canavese in qualità di ascritto coadiutore tipografo-compositore. Ma il 28 giugno 1895 per mano del compianto Don Luigi Nai di v. m. riprese l'abito chiericale ed il 22 settembre dello stesso anno coronò il suo noviziato colla professione perpetua.

Proseguì quindi gli studi di filosofia e di teologia e si preparò al sacerdozio con un fervore e una maturità di propositi da far presagire una vita intensa di pietà e zelo sacerdotale.

Nel 1898 Mons. Giacomo Costamagna gli conferì a Torino la tonsura e gli ordini minori. Nel 1899 ricevette il suddiaconato. Il 31 maggio ad Ivrea venne ordinato sacerdote.

« Durante il suo chiericato e nei primi anni di sacerdozio, scrive il Rev. Sig. D. Bernardo Savarè, era segretario del Direttore, faceva scuola ed assistenza, dimostrando sempre grande pietà, delicatezza di coscienza, sodezza di dottrina nella predicazione e giovialità nelle conversazioni. Nel settembre del 1902 venne nominato Maestro del nuovo Noviziato dei Coadiutori nella Casa di S. Benigno. Funzionò un anno solo, 1902-3, perchè dai Superiori fu chiamato all'Oratorio a capo dell'ufficio editoriale ».

I Confratelli che lo ebbero Maestro in quell'anno di noviziato serbarono di lui gratissima memoria. Nel 1904 si laureò in sacra teologia alla Facoltà di Torino e compilò la concordanza biblica dei quattro Evangelii che fu stampata ed assai lodata.

Al paese natìo, nei brevi momenti in cui si recava a confortare i vecchi genitori, lasciò un venerato ricordo in tutti, specie per la sua pietà edificante e per la sua umiltà.

Il 2 febbraio 1910 fu sorpreso dal primo attacco della paralisi progressiva che in 27 anni fece il suo corso inesorabile causandogli indicibili sofferenze. Non fu subito costretto a rimanere sempre nella infermeria e poté per qualche tempo uscire per le visite e le cure mediche e per qualche breve passeggiata. Potè ancora celebrare per qualche anno la S. Messa.

Ma gli attacchi d'epilessia, prima piuttosto rari, si fecero man mano più frequenti. Nel 1927, pur continuando a celebrare la S. Messa con l'assistenza di un sacerdote, non usciva più di casa. Nel 1931 si rassegnò a sospendere la celebrazione della S. Messa, accontentandosi di fare la S. Comunione che ricevette ininterrottamente con commovente fervore fino all'ultimo giorno di sua vita.

Passò gli ultimi anni relegato nella infermeria: non sempre a letto, ma appartato completamente dalla vita della Casa, edificando tutti colle più elette ed eroiche virtù. Prima fra tutte la pietà viva che si manifestava nel fare esattamente tutte le pratiche prescritte dalla S. Regola. Aveva avuto la dispensa dalla recita del S. Breviario ma continuò a recitarlo finchè gli fu possibile almeno in parte. Faceva quotidianamente il pio esercizio della Via Crucis anche più volte al giorno. Aveva familiare la giaculatoria: *Gesù, Maria, Giuseppe* che ripeteva centinaia di volte e scriveva su tutti i quaderni e biglietti di note, servendosi di saluto e di commiato con tutti i confratelli che si recavano a visitarlo.

In un quadernetto notava da almeno un decennio tutte le confessioni che faceva con le raccomandazioni del confessore, tutti gli esercizi di buona morte con i suoi propositi.

Eroica si può dire la sua pazienza. Il male l'obbligò presto a lasciare ogni seria occupazione ed a vivere quasi isolato, bisognoso di tutto e di tutti. Quanta ne dovette esercitare!

Soffriva tutto in pace, senza serbare rancore ad alcuno e senza mai lamentarsene con nessuno. Offriva volentieri le sue sofferenze per la Congregazione, per la Casa, per la conversione dei peccatori e per ogni opera buona di cui venisse richiesto.

Non consta che abbia fatto preghiere speciali per la sua guarigione o che abbia manifestato questo desiderio. Pur ridotto in uno stato compassionevole dai frequenti attacchi epilettici, non si lagnava e non manifestò mai il desiderio di terminare le sue sofferenze.

Splendeva singolarmente in lui la virtù della *riconoscenza* ad ogni più piccolo favore. La dimostrava coll'amabile sorriso con cui riceveva coloro che andavano a visitarlo. Notava in un quaderno il nome di tutti i visitatori specificandone i favori ricevuti.

Caratteristica la sua delicatezza di coscienza. Domandava consiglio sul modo di comportarsi in ogni sua azione anche più indifferente, sempre timoroso d'incorrere in qualche mancanza. Si teneva costantemente preparato alla morte e parlava con serenità dell'altra vita. Era solito ripetere a questo proposito le parole di S. Paolo: « Et sic semper cum Domino erimus. Itaque consolamini invicem in verbis istis » (*I Th., 4, 15-16*), accompagnando le parole col gesto della mano. Furono queste anche le sue ultime parole.

L'antivigilia della festa di Maria SS. Ausiliatrice gli furono amministrati i Santi Sacramenti del S. Viatico e dell'Estrema Unzione che ricevette con edificante pietà.

Più volte nelle crisi della malattia gli furono ripetute le preghiere dei moribondi ed impartita la Benedizione Apostolica. Assistito amorevolmente dai confratelli, visitato dai Superiori e dal Rev.mo Rettor Maggiore, attese la morte colla serenità dei giusti e si spense come una lampada consumata dalle sofferenze nell'amor di Dio.

Seguirono oggi i suoi funerali, modesti e decorosi secondo il costume di questa Casa Madre.

È impressione comune di quanti l'hanno conosciuto ed hanno seguito il suo lento martirio, che il caro Don Bovio abbia fatto qui in terra il suo Purgatorio e che a quest'ora lo si possa già contare fra i nostri protettori in Cielo. Tuttavia, adorando gli impercettibili giudizi di Dio, non dimentichiamolo nelle nostre fraterne preghiere. Ricordate anche questa Casa Madre e chi si professa vostro

aff.mo Confratello in C. J.
Sac. SILVIO SANTINI
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. FRANCESCO BOVIO (la Bollinzago (Novara), morto a Torino-Oratorio a 61
anno di età, 42 di professione e 37 di Sacerdozio. *17 giugno 1934*

Stampe